

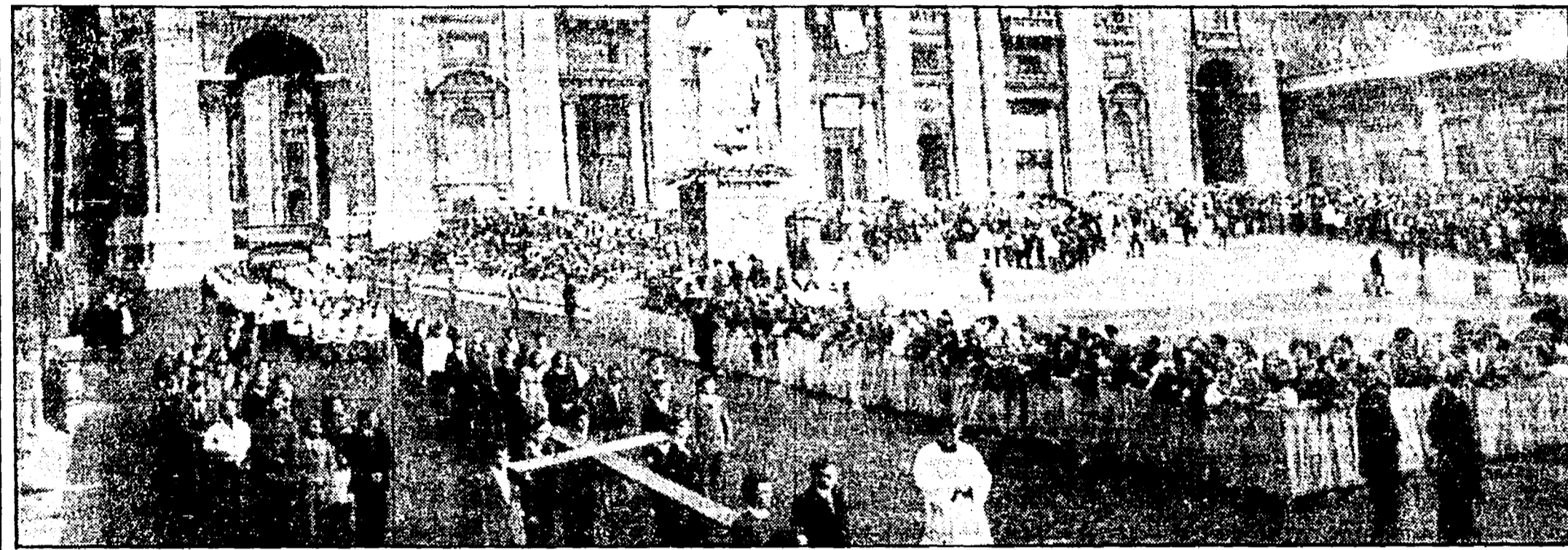
Pellegrini di oggi e di ieri

Alle 17.41 in punto Karol Wojtyła ha aperto la Porta Santa e ha dato così inizio al XXVII Giubileo. Piazza San Pietro era gremita di pellegrini. Trentamila persone assiepatte ovunque, sotto una pioggia incessante e fastidiosa, hanno assistito ai riti d'apertura dell'Anno Santo. Tra le autorità italiane c'erano anche il sindaco Ugo Vetere e il presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli. L'affluenza, naturalmente, ha creato un po' di problemi al traffico, già caotico sin dalla mattinata.

Per la città, ora, il problema del traffico diventa di più il problema numero uno. E infatti nel corso del consiglio comunale è stata approvata una delibera in cui si snelliscono le procedure per l'adozione di alcuni provvedimenti indispensabili, per i parcheggi, la segnaletica, le nuove disposizioni del traffico attorno a San Pietro (ma anche per i servizi di N.U. pulizia dei

monumenti, servizi pubblici). Dal 2 aprile, com'è noto, via della Conciliazione e piazza San Pietro diventeranno isole pedonali, saranno chiusi al traffico. Il consiglio comunale ha deciso la costituzione di un gruppo di lavoro, presieduto dal sindaco, che si farà carico delle istruttorie tecniche, accorciando quindi i tempi. Inoltre la giunta è stata delegata ad adottare tutti i provvedimenti previsti nel piano Anno Santo (dopo l'accordo della confe-

renza dei capigruppo) e a snellire le pratiche per gli appalti. In questo modo tutte le iniziative decise in occasione del Giubileo potranno essere realizzate al più presto possibile. Durante questo Anno Santo si parlerà molto dei pellegrini d'oggi, delle loro storie, della loro presenza. Noi oggi parliamo dei pellegrini d'altre tempi, quelli famosi, da Dante a Petrarca, da Cesare Borgia a Copernico, raccontati nell'articolo di Gianfranco Berardi.



Accanto a una storia degli Anni Santi, si potrebbe mettere insieme almeno una cronaca dei pellegrini famosi, dei nomi eccezionali e dei visitatori e pententi singolari e significativi. Ma a tentare un abbozzo di tal genere, si imbatte subito, all'inizio, in una lite fra storie. Essa riguarda nientemeno che padre Dante. La questione è questa: partecipò davvero l'illustre fiorentino al primo giubileo indetto dal famoso papa Bonifacio VIII nel 1300? Gli addetti ai lavori sono divisi. Secondo alcuni — un tempo in maggioranza — la risposta è negativa. Ma a tentare un abbozzo di tal genere, si imbatte subito, all'inizio, in una lite fra storie. Essa riguarda nientemeno che padre Dante. La questione è questa: partecipò davvero l'illustre fiorentino al primo giubileo indetto dal famoso papa Bonifacio VIII nel 1300? Gli addetti ai lavori sono divisi. Secondo alcuni — un tempo in maggioranza — la risposta è negativa. Ma a tentare un abbozzo di tal genere, si imbatte subito, all'inizio, in una lite fra storie. Essa riguarda nientemeno che padre Dante. La questione è questa: partecipò davvero l'illustre fiorentino al primo giubileo indetto dal famoso papa Bonifacio VIII nel 1300? Gli addetti ai lavori sono divisi. Secondo alcuni — un tempo in maggioranza — la risposta è negativa.

Dante forse non arrivò, un cavallo fermò Petrarca

mente VII nel 1350, affrontò, eccelsissimo, il viaggio da Avignone a Roma per purgersi dei peccati. Ma l'autore del Canzoniere non fu molto fortunato. Giunto nei pressi di Viterbo, un cavallo poco docile lo colpì con un patente calcio, facendogli cadere una gamba. Si consolò dicendo: «Meglio zoppiare col corpo che con l'anima». Altri tempi.

E passiamo al Giubileo del 1500, quello indetto da un papa famoso, Alessandro VI, al secolo Rodrigo Borgia, padre dell'altrettanto famosa duca Valentina. Quest'ultimo entrò in Roma il 26 febbraio, accolto da fastose manifestazioni ufficiali e da un'imponente consorcio di popolo. Altre due pellegrine suscitarono la curiosità e le pettolezzose delle folle: Lucrezia Borgia, sorella di Cesare, che si recò a visitare le chiese giubilarie insieme al marito Alfonso d'Aragona e con un solenne e maestoso corteggio; e Caterina Sforza, più nota di Folli madre del futuro Giovanni dalle Bande Nere) che Cesare Borgia aveva condotto a Roma prigioniera di

guerra e alla quale il papa aveva concesso di licenziare le indulgenze al modo dei carcerati, senza visitare le quattro basiliche. La Sforza era allora sulle buche di tutti per un clamoroso sorpasso di cui era stata protagonista quando a Forlì il popolo era insorto contro di lei intimandole la resa, pena la morte dei suoi due figli. Con un gesto eroico e un po' impudico, ella avrebbe alato le gonne gridando superbamente: «Guardate che ho lo stomaco per creare quanti figli voglio». Caterina era anche in fama di avventuriera: avrebbe infatti tenuto a lungo un panno sul corpo di un uomo morto di peste, avvelenando così, essa una lettera che inviò, così avvelenata, al pontefice con l'intento di provocare la morte. Almeno, così si legge nei «diari veneti» del Priuli.

Il 15 luglio, intanto, Alfonso d'Aragona, duce di Bisceglie, marito di Lucrezia, ed era stato martirizzato. Tutti indicarono nel figlio del papa, Cesare Borgia, il mandante. Ma il Valentino non se ne curò. Lui pensava a

trasformare piazza San Pietro in un'arena di tori. Un bel giubileo! Non suscitò lo stesso clamore di Cesare e Lucrezia, un pellegrino allora poco conosciuto, il famoso astronomo paladino Copernico, il cui sistema cosmologico, secondo il quale i pianeti si muovono intorno al sole, sarà condannato dal Sant'Uffizio prima nel 1616 e poi, con il clamoroso processo a Galileo, nel 1633. (Va anzi ricordato che l'attuale anno santo si innocea proprio con il settimo centenario della condanna del cosciatissimo pisano).



trasformare piazza San Pietro in un'arena di tori. Un bel giubileo! Non suscitò lo stesso clamore di Cesare e Lucrezia, un pellegrino allora poco conosciuto, il famoso astronomo paladino Copernico, il cui sistema cosmologico, secondo il quale i pianeti si muovono intorno al sole, sarà condannato dal Sant'Uffizio prima nel 1616 e poi, con il clamoroso processo a Galileo, nel 1633. (Va anzi ricordato che l'attuale anno santo si innocea proprio con il settimo centenario della condanna del cosciatissimo pisano).

Quello del 1550, indetto da Paolo III Farnese, è stato anche chiamato il giubileo di Michelangelo. Vi partecipò infatti il grande artista, già molto vecchio (aveva settantacinque anni) e sofferente del «mal della pietra». Il papa gli concesse di compiere la visita delle chiese a cavallo e di licenziare doppia indulgenza. Michelangelo, che era accompagnato dal Vasari, lavorava allora al completamento della cupola di San Pietro. Ventinque anni dopo, nel 1575, il pellegrino più illustre fu invece Carlo Borromeo, poi santificato. Saltiamo al quattordicesimo Anno Santo, del 1650, proclamato da Innocenzo X. Il 1650 è anche l'anno della morte del celebre filosofo razionalista francese René Cartesio che fra i suoi interlocutori e proterettori aveva avuto la famosa regina di Svezia, Cristina, figlia di Gustavo Adolfo. Lutetia, Cristina ebbe una folgorazione religiosa, si convertì al cattolicesimo, e venne a Roma per il giubileo. Qualche anno dopo abbandonò stabilendosi definitivamente nella città dei papi, quasi dando vita a un centro artistico e letterario, primo nucleo dell'Arcidiocesi. Cristina prese così parte, in veste di penitente, anche alle celebrazioni del 1675.

Certo, questo elenco di nomi illustri, che potrebbe continuare, pone in secondo piano le folle anonime che da ogni parte d'Europa e poi del mondo si precipitano su Roma fin dal primo giubileo. Molte erano turbe di flagellanti e di penitenti. Gente che cercava nella sofferenza la via della salvezza. A loro simbolo possiamo ricordare tale Bartolomeo Ceccani, di Mantova, che a centoquattro anni aveva visitato Roma per decine di volte. Era l'Anno Santo del 1675. Bartolomeo fu alloggiato per quindici sere alla Santissima Trinità e, come racconta un cronista, fu osservato cibarsi con minestra d'erba. Ma non tutti i pellegrini si comportavano così. Ecco il menu assicurato ai «romani» dalla Arciconfraternita del SS. Crocifisso in San Marcello: «Salame o mortadella per antipasto, minestre, tre servizi di carne, e, per quarto, crostata o pasticcio, formaggio e provatura marzolina, e un piatto di frutta diversi: vino bianco e rosso continuamento». Ci si domanda ora quali ospiti illustri vedrà l'Anno Santo che è stato aperto ieri. C'è chi ha fatto il nome di Gianni Agnelli. Dopo il lutto per i Savoia, questo sarebbe il secondo passo dell'avvocato, per propiziare lo scudetto alla Juventus. Ma la notizia è stata smentita, anche perché è stato scritto, Wojtyła ha la faccia del romanista. Con la speranza che porti fortuna.

Gianfranco Berardi
NELLE FOTO: Dante, Lucrezia Borgia e Michelangelo

Resi noti i dati provvisori del censimento sulla «graduatoria» delle malattie

L'Istat dice: nel Lazio si muore soprattutto d'infarto

Nel Lazio si muore soprattutto per malattie del sistema circolatorio. Su 100 decessi 45 sono causati da infarti o trombosi. Il dato, però, è al di sotto della media nazionale che è del 47,8%, e fra i più bassi d'Italia. L'infarto fa meno vittime solo nella provincia di Bolzano (44,8%) mentre la regione che detiene il triste record (55%) è l'Abruzzo. Questo delle morti per malattie del sistema circolatorio è solo uno dei dati provvisori del censimento '81, resi noti dall'Istat, e fa parte del lavoro statistico sulla causa di morte.

Come abbiamo detto nel Lazio si muore soprattutto di infarto, al secondo posto vengono i decessi provocati dai tumori (23,8%), poi le malattie dell'apparato digerente (5,8%), le morti violente (5,8%) e le malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi (1,4%). Infine 11 persone su cento risultano morte per altre malattie. Il rilevamento dell'Istat fa anche dei paralleli con le situazioni delle altre regioni. Per i tumori, ad esempio, che nel Lazio occupano il secondo posto tra le cause di morte, la situazione è più grave in Lombardia (27%) e nel Friuli



13 mila studenti nei campi scuola

Una settimana di scuola diversa, ovvero i campi scuola. Anche per quest'anno scolastici il Comune ha offerto la possibilità ai ragazzi delle elementari e delle medie di lezioni più stimolanti facendo per alcuni giorni a meno del sussidiario e confrontandosi direttamente con la natura. Gli alunni con un ambiente diverso dal solito. Per l'anno in corso i fondi impegnati sono stati due miliardi e 500 milioni i campi all'estero 3312 per le elementari e 21 per le medie i posti disponibili 4045 per i bambini delle elementari e 150 per i ragazzi delle medie. Complessivamente sono state più di 2000 le classi che hanno presentato domanda. L'anno passato i posti disponibili furono 15.180 i ragazzi che per altrettante partirono per i campi scuola 14.126.

All'antimafia Oscar Mammi in profumeria...

Quando ha letto quel telegramma è sbucato. Ma come, io, un semplice profumiere, convocato d'urgenza dalla Commissione antimafia? Nello stesso tempo, in Parlamento, Oscar Mammi leggeva un altro telegramma: «Vi preghiamo inviare gli ordini — c'era scritto — dei profumi della Fabergé». Il deputato (che fa parte dell'antimafia) l'ha presa a ridere, tenendosi subito a sottolineare che mai in vita sua aveva fatto il profumiere. Ma per un po' né il profumiere convocato dall'antimafia, né il deputato pregato di ordinare profumi, ci hanno capito nulla. Poi, alla fine, con una telefonata dalle Poste è chiarito tutto. Per un disguido c'era stato uno scambio di telegrammi. Il profumiere sotto shock ha tirato un bel sospiro di sollievo.

Incidente stradale a Ceprano tre vittime

Tre persone sono morte ieri mattina in un grave incidente stradale sull'autostrada Roma-Napoli nel tratto tra Frosinone e Ceprano. Una Renault 18 guidata da Ernesto Betuca di 54 anni abitante a Marino, con a bordo la moglie Felicia Mascara, di 52 anni, e Giuseppina Gallo, 64 anni, di Roma, si è letteralmente infilata sotto il rimorchio di un autotreno condotto da Luigi Capini, 26 anni, di Guidonia. Il terribile urto ha ucciso sulistante le tre persone che viaggiavano nella Renault e vari sono stati i tentativi di tirarli fuori dai rottami per trasportarli in ospedale a Ceprano, dove si è potuto solo constatare la morte. Al momento dello scontro, le 14,15 della mattina, il fondo stradale era diventato scivoloso a causa di una pioggerella che cadeva da due ore.

Prova generale all'Opera (senza spettatori)

I vertici del Teatro dell'Opera vogliono incontrare il prefetto di Roma affinché un suo intervento presso gli organi di controllo competenti serva a riportare quella «ragionevolezza» nell'applicazione della legge cui si riferiva il sindaco Vetere nell'appello indirizzato agli ispettori, nel corso della recente conferenza stampa al teatro dell'Opera, l'annunciata prova generale di «La Perichole» di Offenbach: nessuno spettatore ha assistito alla prova e l'accesso, vietato perfino ai critici musicali dei giornali, era consentito solamente ai dipendenti del teatro e ai collaboratori tecnici o artistici scritturati. NELLA FOTO: «La Perichole», a Ginevra.

CENTRO CULTURALE MONDO OPERAIO ISTITUTO DI STUDI UGO LA MAFIA ISTITUTO GRAFICI

CAPITALISMO SOCIALISMO TERZA VIA?

Guido Carli Napoleone Colajanni Giovanni Ferrara Giorgio La Malfa Giorgio Napolitano Luciano Pellicani Alessandro Roncaglia Aldo Schiavone Valdo Spini.

Presidente Piero Ottone

Martedì 23 marzo ore 10
Sala dell'Associazione bancaria italiana
Piazza del Gesù 49 Roma

22-27 marzo 1983

Roma-EUR

palazzo dei congressi

RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE AEROSPAZIALE

APERTA AL PUBBLICO

GIORNI 26/27

2 SALONE TV83

Ingresso riservato agli Operatori ed Utenti interessati

ORARIO MOSTRA: 9-19,30